

Cartelle, 2,4 milioni di domande

Rottamazione

Rottamazione delle cartelle a quota

2,4 milioni di domande. E 3 milioni di contribuenti si sono informati sulla sanatoria. Le indicazioni arrivano dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, al Festival di Trento.

Maria Carla De Cesari — a pag. 3

Per la rottamazione già presentate 2,4 milioni d'istanze

Fisco e contribuenti/1

Ruffini (Entrate): a quota 20% l'evasione di chi dichiara senza versare

Mariotti (Confindustria): il taglio al cuneo serve, sulle risorse scelta politica

Maria Carla De Cesari

Dal nostro inviato
TRENTO

Rottamazione delle cartelle a quota 2,4 milioni di domande, il 20% in più rispetto all'obiettivo esplicitato nella relazione alla legge di Bilancio che ha previsto le misure della tregua fiscale. E 3 milioni di contribuenti che si sono informati sulla sanatoria. Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'agenzia delle Entrate, impegnato nell'esercizio di immaginare il Fisco del 2030 al festival di Trento, inizia dal punto sul presente. «La rottamazione quater - specifica Ruffini - viaggia solo online: non ci sono più le code agli uffici della Riscossione che hanno riempito i titoli e le foto dei giornali in passato».

Il confronto su fisco del 2030 declinato al Festival, con la moderazione del vice direttore del Sole 24 Ore Jean Marie del Bo, ha due versi: quello dell'amministrazione immaginato da Ruffini e quello sollecitato dalle imprese, attraverso Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria.

Per Mariotti il fisco futuro deve tener conto di tre elementi: la demografia e l'invecchiamento della popolazione, la transizione digitale, l'impatto ambientale e la sostenibilità. «Nel 2030 - spiega Mariotti -

avremo perso due milioni di persone in età da lavoro, forse lo sviluppo della tecnologia potrebbe in parte sopperire a questo vuoto. Quanto alla sostenibilità occorre pensare a una fiscalità che promuova i processi ambientali più virtuosi. D'altra parte, però, non va trascurata la complessità del tema. Basti pensare solo all'indirizzo europeo di favorire il riuso senza abbinare la funzione del riciclo, dimenticando di misurare le implicazioni di questa scelta in termini di risorse (per esempio il consumo di acqua), ma anche di sicurezza e salute».

Per raggiungere il nuovo fisco del 2030 lo strumento del legislatore non può oggi essere diverso da quanto previsto nella delega sulla riforma fiscale, che mantiene - nota Mariotti - l'attuale tax design. I tre elementi di cui il fisco dovrà tener conto devono essere ancora metabolizzati.

Il sistema delle imprese rilancia il taglio del cuneo fiscale. «Il problema non sono le risorse, ma la scelta sul destino delle risorse. Come Confindustria - spiega Mariotti - abbiamo proposto un taglio del cuneo fiscale e contributivo per 16 miliardi, anche rinunciando al tax credit delle imprese di 14 miliardi. I destinatari della manovra dovrebbero essere i contribuenti fino a 35mila euro, il taglio andrebbe ripartito per due terzi sui lavoratori e un terzo sulle imprese». La riduzione del cuneo ha, tra i concorrenti, la flat tax. Quest'ultima, «serve per rilanciare l'economia?» si chiede Mariotti. «Forse no». La programmazione e le scelte di investimento delle imprese sono messe a dura prova dal continuo cambio delle regole e dalla normativa stratificata e, in molti passaggi oscura o ambigua. Di qui la moltiplicazione patologica degli interpelli.

Per Ruffini il fisco del 2030 dovrà proseguire sulla strada della digita-

lizzazione, con la semplificazione, per il contribuente, del modello precompilato 730 e degli adempimenti collegati alle dichiarazioni Iva. Fondamentali saranno l'utilizzo efficiente e l'incrocio dei dati contenuti in tutti gli archivi elettronici, dopo che il Garante della privacy ha dato l'autorizzazione e l'Agenzia ha spiegato le modalità di utilizzo delle informazioni per l'analisi di rischio.

«L'evasione - afferma Ruffini - è una tassa occulta nei confronti dei contribuenti onesti che viene stigmata ogni anno vale circa due o tre leggi di bilancio che va recuperata. Inutile inventarci la tassa migliore se poi non abbiamo la possibilità di riscuoterla». In queste settimane una parte del dibattito della maggioranza sulla legge delega si sta concentrando per trovare sanzioni più leggere per chi è costretto a evadere per necessità, cioè per indisponibilità economica. Questo fenomeno è quantificabile al massimo nel 20% di quanto sfugge al fisco, che è la quota di coloro che presentano la dichiarazione senza versare. L'80% dell'evasione - spiega Ruffini - è collegata a dichiarazioni omesse o fraudolente». Partire da questi dati può essere utile per indirizzare al meglio lo sforzo del legislatore. In vista della riforma l'Agenzia sta lavorando a nove testi unici: quattro sono terminati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





JEAN MARIE DEL BO
Vicedirettore
del Sole 24 Ore



MARIA CARLA DE CESARI
Giornalista
del Sole 24 Ore



Il confronto sul futuro. Da sinistra Ernesto Maria Ruffini e Francesca Mariotti